

Emancipazione femminile

L'emancipazione femminile si è sviluppata alla fine del XIX secolo e nei primi decenni del XX secolo nell'Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. In questi paesi le donne rivendicano il diritto al voto e alla parità di trattamento con gli uomini, soprattutto nei lavori manuali e nelle fabbriche.

Nel mondo industrializzato, la condizione femminile stava cambiando: le donne non erano più solo “Angeli del focolare”, sempre chiuse in casa ma cominciavano ad avere una certa indipendenza anche economica, lavorando come operaie, segretarie, maestre, infermiere...

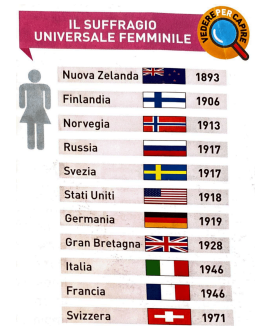
Negli ambienti borghesi, le donne intanto chiedevano di accedere agli studi per diventare scienziate, o magari giornaliste. Alcune professioni tuttavia, come quella di avvocato, restavano interdette alle donne, anche nei paesi più progrediti, come la Gran Bretagna, che pure aveva aperto le università alle studentesse già a metà dell'800'. Ancora più difficile fu aprire la strada verso la professione medica.

Nonostante tutti gli ostacoli ancora presenti, queste donne “Nuove”, più istruite e più attive nella società, non accettavano di restare cittadine di serie B: volevano parità di diritti anche all'interno della famiglia, volevano salari pari a quelli degli uomini e volevano soprattutto il diritto al voto, cosa che alla fine dell'800' potevano fare solo in Nuova Zelanda.

Nacquero così i primi movimenti femministi negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Francia e anche in Italia.

Le pioniere del femminismo si chiamavano **Suffragette** (da “Suffragio” che significa “Voto”): non erano ben viste, perché la società, ancora di impronta decisamente maschilista, le vedeva come delle esaltate e le derideva.

Il primo Paese europeo a concedere il diritto di voto alle donne fu la Finlandia(1906).



Ma la vera emancipazione femminile nel mondo occidentale è iniziata dopo la seconda guerra mondiale nel 1946, quando le donne parteciparono alle elezioni per l'Assemblea Costituente.

La diffusione dei mezzi di informazione come la radio, i giornali, i libri e soprattutto la TV, favorirono la nascita dell'opinione pubblica in favore dell'emancipazione femminile, sostenuta anche dalla notevole scolarizzazione delle donne.

Dal 1956 le donne entrano nelle giurie popolari e quasi dieci anni dopo nasce il primo Corpo di Polizia femminile.

Nel 1970 è approvata la legge sul divorzio.

Nel 1976 per la prima volta la donna è nominata Ministro e tre anni dopo è nominata la prima Presidente della Camera.

Nel 1978 è approvata la legge sull'aborto, e il delitto d'onore non è più un'attenuante per l'omicidio. Nel 1996 è approvata la legge che punisce le violenze sessuali.

Molti traguardi sono stati raggiunti, ma c'è ancora troppo da fare. La donna continua ad essere subordinata all'uomo, soprattutto nei Paesi sottosviluppati. E' vero che l'emancipazione delle donne c'è, ma per la liberazione c'è ancora tanto da fare.